



Una giornata della Memoria molto particolare per la città. È stato inaugurato il Bosco della memoria per ricordare le donne e gli uomini monzesi deportati nei campi di sterminio. Le nostre foto

È stata una giornata molto particolare per Monza quella del 27 gennaio 2018. Lo sappiamo tutti: ogni anno, il 27 gennaio è il Giorno della memoria, istituito nel 2005 dall'ONU per commemorare le vittime dell'Olocausto, ovvero dello sterminio organizzato dai nazisti in collaborazione con il regime fascista di Mussolini. Coincide, così volle l'ONU, con la data in cui l'Armata Rossa (l'esercito dell'Unione Sovietica) liberò il campo di Auschwitz.

Il bosco, la memoria. Monza

Sabato, 27 Gennaio 2018 19:34
Di Antonio Cornacchia



27.01.2018

Bosco urbano di via E. Messa
Monza ore 11.00 - 12.30

In occasione della **Giorno della Memoria**
ANED Monza - Sesto San Giovanni,
in collaborazione con ANPI Monza
vi invita alla inaugurazione del



BOSCO della MEMORIA

Istallazione permanente dedicata a uomini e donne di Monza e Brianza
deportati nei campi di concentramento e sterminio nazifascisti.



Testimonianze, letture,
incursioni teatrali,
interventi musicali,
anticipazione
dei percorsi tematici.

www.boscodellamemoria.com
FB: Bosco della Memoria

*E voi imparate che occorre vedere
e non guardare in aria,
occorre agire e non parlare.
Questo mostro stava, una volta,
per governare il mondo. I popoli lo spensero,
ma ora non cantiamo vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque è ancor feconda.*
Bertolt Brecht



Bosco della Memoria
è un progetto di ANED nazionale
con il patrocinio di



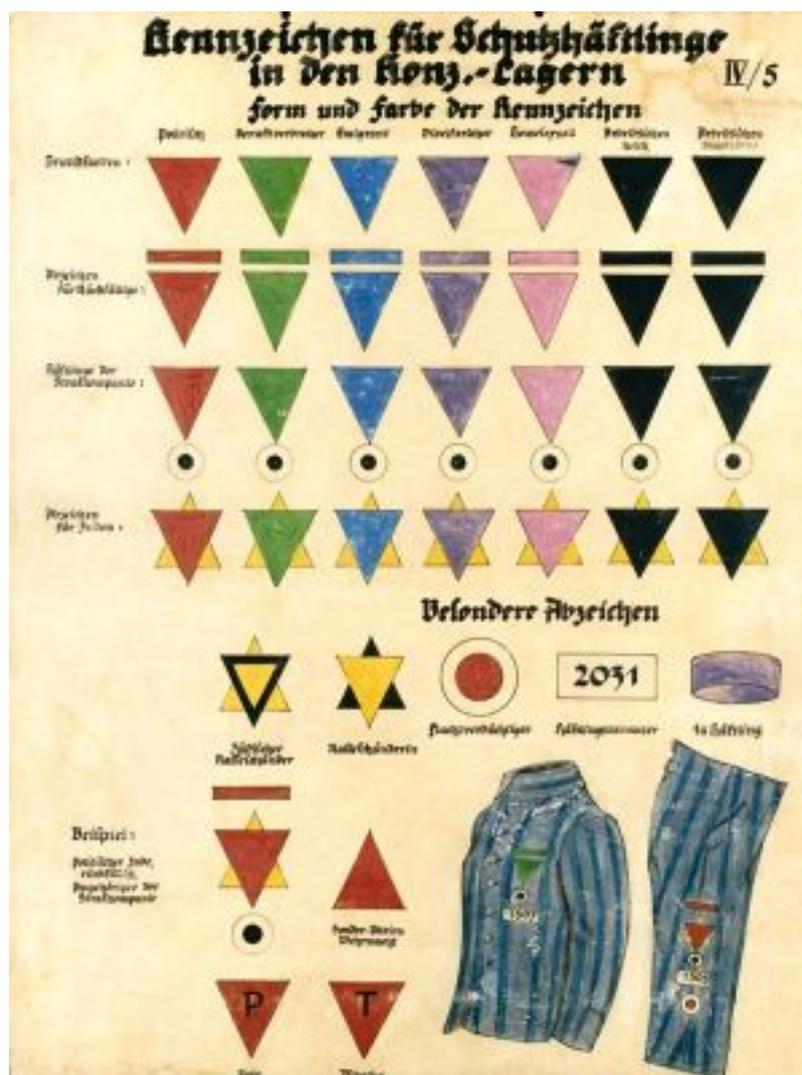
Famigliari, studenti, cittadini e migranti sono invitati a partecipare.
Evento gratuito. In caso di pioggia l'iniziativa è rinviata a data da destinarsi.

Il bosco, la memoria. Monza

Sabato, 27 Gennaio 2018 19:34
Di Antonio Cornacchia

Quest'anno però è stata una giornata doppiamente particolare per Monza. Dopo un lungo cammino è stato inaugurato il [Bosco della memoria](#). Si trova nella via dedicata a Enrico Messa, ucciso a [Fossoli](#) insieme ad altri monzesi: Antonio Gambacorti Passerini, Enrico Arosio, Davide Guarenti e Carlo Prina. È un vero, giovane bosco, i suoi alberi però hanno in più un anello di corten alla base in cui, uno per uno, sono incisi i nomi dei 92 deportati monzesi. Al centro del bosco, una installazione, un monumento. Tutto questo lo ha voluto Milena Bracesco e l'ANED di cui è presidente e che insieme all'ANPI alcuni anni fa lanciò la proposta; lo ha voluto Rosa Lanzaro che l'ha progettato con Davide Tagliabue e in collaborazione con Elena Verri e Emilio Caravatti. Lo ha voluto la Giunta Scanagatti che ha seguito tutto l'iter fino allo scorso anno. Lo hanno voluto, inoltre, i militanti del FOA Boccaccio, come ha tenuto a sottolineare la stessa Bracesco mentre, evidentemente emozionata, stringeva il microfono e ricordava il significato di tutta l'iniziativa davanti a tantissime persone, rappresentanti delle istituzioni, ragazzi delle scuole.





Molti, moltissimi volti commossi, soddisfatti, attenti. La musica dei Malaleche e una suggestiva performance: decine di uomini e donne con il piccolo drappo triangolare sul petto, quello che distingueva i deportati, un vero e proprio codice colore, tragico e spietato. Si sono mossi a gruppi lungo i viottoli del bosco, fermandosi a rotazione in tre punti diversi, lì dove sono state lette le testimonianze arrivate fino a noi.

È vero, c'erano anche ragazzi più interessati ai loro telefoni che alle letture, ma per fortuna era una piccola minoranza. I più hanno ascoltato con evidente partecipazione emotiva. Non è stata una manifestazione formale, non è stato uno stanco rituale. Abbiamo visto una città radunarsi, incontrarsi, ricordarsi. Torneremo presto a parlarne, del Bosco, di Milena Bracesco, della necessità di tenere viva la fiamma dell'antifascismo soprattutto oggi che la banalità del male è sempre più sfacciata, manifestandosi nelle dichiarazioni razziste del candidato leghista alla presidenza della Regione Lombardia o nel vergognoso rogo del pupazzo di Laura Boldrini a Busto Arsizio ad "opera" dei "giovani padani". Nell'epoca del diffusissimo, ipocrita "io non sono razzista ma" Il Bosco, speriamo, saprà regalare a Monza ossigeno democratico, antirazzista e antifascista. È stata una giornata particolare. Non la dimenticheremo.

gallerie/20180127-bosco-memoria